

seguenze mortali, dove un operaio di 53 anni ha perso la vita dopo che un carico staccandosi da una gru lo ha colpito pesantemente alla schiena e ad una gamba. Il tragico episodio è accaduto all'interno della stiva di una nave battente bandiera cipriota, mentre l'uomo era impegnato nella partizione del carico;

questo tipo di incidenti succedono spesso al Porto di Marghera e sono dovuti essenzialmente ad un insufficiente rispetto delle regole minime di sicurezza da parte di molte ditte che lavorano all'interno dell'area e che, senza tanti scrupoli, espongono i propri dipendenti a rischi gravi per la loro incolumità, così come più volte denunciato dai lavoratori e dai loro rappresentanti sindacali —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro e quali strumenti intenda attivare, anche alla luce di quest'ultimo tragico evento, affinché vengano rispettate le norme che garantiscono la sicurezza dei lavoratori di Porto Marghera, resa più precaria negli ultimi tempi a causa dalla diffusa parcellizzazione cui sono soggette le ditte e le società operanti nell'area.

(5-03138)

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che la proprietà della « Piral », l'ex cooperativa Stovigliai di Albisola Superiore (Savona), azienda specializzata nella produzione di articoli in ceramica per la casa, ha manifestato la volontà di chiudere l'attività e di portare i libri contabili in tribunale per l'avvio di una procedura di fallimento;

sempre secondo le organizzazioni sindacali, tale decisione ricade purtroppo come una mannaia su 45 lavoratori dello stabilimento, per i quali si prospetta un futuro molto incerto e difficile —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di scongiurare la suddetta decisione aziendale, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali e tutelando l'attività produttiva dello stabilimento, vero fiore all'occhiello dell'industria savonese. (4-09864)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

sebbene già il decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, preveda all'articolo 96 che il tossicodipendente detenuto rientri nella competenza delle USL in accordo con i servizi sanitari penitenziari, il decreto legislativo 22 giugno 1999 n. 230 riconferma tali attribuzioni e competenze in tema di tossicodipendenti detenuti, oltre che di prevenzione ed igiene pubblica negli istituti di pena;

queste competenze debbono essere esercitate pienamente, soprattutto con l'esportazione nelle carceri dei modelli sanitari delle ASL, oltre che di personale, risorse e quanto altro possa essere determinante per il buon andamento del riordino previsto all'articolo 5 della legge-delega n. 419 del 1997;

molte regioni italiane e tutte quelle coinvolte nella fase sperimentale del riordino hanno prodotto progettazioni e modelli in tema di sanità in carcere che prevedevano oltre alla rideterminazione delle datazioni organiche anche procedure di facilitazione dell'accesso degli operatori dei servizi pubblici delle tossicodipendenze e degli operatori delle Comunità Terapeutiche; in particolare nella regione Lazio il 1° marzo 2000, è stato sottoscritto dal-

l'amministrazione della Regione Lazio e Dal Ministero della Giustizia – Provveditorato Regionale del Lazio;

la regione Lazio ha approvato il Piano Sanitario Regionale 2002-2004, che prevede importanti interventi e progettazioni all'interno delle strutture penitenziarie della regione;

la situazione penitenziaria della città di Roma è una di quelle più rilevanti sia dal punto di vista numerico che problematico, ma nessuna delle tre ASL di riferimento (RM/A, RM/B, RM/E) ha provveduto ad adeguare le relative piante organiche;

addirittura, si è assistito ad una « de-capitazione » delle dirigenze nelle carceri di Regina Coeli e Rebibbia, trasferendo senza alcuna motivazione e d'urgenza rispettivamente il Responsabile del SERT interno e il Dirigente Psicologo coordinatore; questo personale era specializzato nei rispettivi settori di competenza oltre che avere maturata una specifica esperienza;

in entrambi i casi delle ASL RM/A e RM/B anche altre figure professionali risultano trasferite in altre strutture senza evidenza di necessità improrogabile o di impossibile adottabilità di altre soluzioni —:

quali iniziative intenda adottare:

a) affinché siano assicurati minimi strumenti operativi al fine di una assistenza sanitaria ai detenuti dovuta ai sensi del decreto legislativo n. 230 del 1999;

b) per rendere operative le previste Unità Operative ad alta Complessità nelle carceri italiane con elevato numero di detenuti, come quelle previste per le carceri di Regina Coeli e Rebibbia che a distanza di tre anni dal Progetto Obiettivo contenuto nei decreti del 20 e 21 aprile 2000 — per il settore delle tossicodipendenze — ancora non hanno avuto neanche una minima parte dell'organico previsto anche ai sensi del decreto ministeriale 30 novembre 1990, n. 444 e della legge 18 febbraio 1999, n. 45;

c) per far rientrare nei dovuti luoghi di lavoro di origine i dirigenti inopinatamente trasferiti. (4-09858)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Cazzaro e Martella n. 5-03137, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 aprile 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Quartiani.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Stradella n. 3-03231 del 25 marzo 2004;

interrogazione a risposta immediata in Commissione Benvenuto n. 5-03107 del 20 aprile 2004.